NICOLA CAMPANELLI



CCCB

CENTRO DI CULTURA CONTEMPORANEA DI BARCELLONA

oxp



Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona (CCCB)

Il Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona (CCCB) è oggi uno dei luoghi simbolo della vita culturale catalana, un organismo vivo che mette in relazione memoria storica, dibattito pubblico e sperimentazione artistica. La sua storia inizia nel cuore del Raval, un quartiere che negli anni Ottanta e Novanta portava ancora i segni dell'abbandono e della marginalità. Fu proprio la scelta di collocare qui il CCCB a esercitare un ruolo decisivo nella rigenerazione urbana dell'area, insieme ad altri interventi come la costruzione del MACBA, il recupero di spazi pubblici e la riapertura delle antiche infrastrutture della Casa de la Caritat. L'istituzione di assistenza sociale, che con il tempo si trasformò in un "ospizio produttivo" con l'obiettivo di rendersi economicamente autosufficiente e di educare gli ospiti insegnandogli mestieri manuali e artigianali (il centro ospitava falegnameria, fabbriche di pane, biscotti, pasta, tessuti, calzature, un'officina di fabbricazione di corde, una tipografia, e via dicendo), negli anni '50 fu trasferita abbandonando gli edifici disposti a U intorno al grande cortile centrale della vecchia sede della Casa de la Caritat. Successivamente, in un'epoca in cui si stava pensando a una rigenerazione urbana del quartiere del Raval, il consorzio formato dalla Diputació de Barcelona e dalla Ajuntament de Barcelona approvò nel 1989 la conversione dell'antica Casa de la Caritat in un centro di cultura contemporanea. L'intenzione delle istituzioni catalane era chiara: trasformare un territorio fragile in un nuovo polo culturale, capace di attrarre cittadini, studenti, artisti e ricercatori, riportando luce e attività in un quartiere che aveva bisogno di nuovi stimoli sociali e creativi.

La struttura che oggi conosciamo nasce proprio dalla riqualificazione dell'antica Casa Provincial de la Caritat. Il progetto architettonico venne affidato ai catalani Albert Viaplana e Helio Piñón, con la collaborazione di Eduard Mercader, che operarono una trasformazione

radicale ma rispettosa: recuperarono i chiostri e le corti dell'edificio originale e vi innestarono un ampliamento contemporaneo, un volume vetrato che sembra aprirsi sulla città e rifletterla, creando un dialogo continuo tra interno ed esterno. Dopo anni di lavori, il centro venne inaugurato il 24 febbraio 1994 e divenne rapidamente uno degli esempi più riconosciuti di riqualificazione urbana attraverso la cultura.



Il CCCB non è stato fondato da una figura individuale, bensì concepito come un consorzio pubblico. Fin dalle origini la sua gestione è stata condivisa dalla Diputació de Barcelona e dall'Ajuntament de Barcelona, con l'obiettivo di garantirne la funzione culturale pubblica e la dimensione civica. Il suo primo grande artefice sul piano culturale fu Josep Ramoneda, che ne divenne direttore già durante la fase progettuale e che guidò il centro nei suoi

anni fondativi, definendone il profilo intellettuale e la vocazione multidisciplinare.

Oggi il CCCB è molto più di uno spazio espositivo: è un luogo di produzione culturale in senso ampio. Ospita mostre temporanee, cicli di conferenze, festival, proiezioni cinematografiche, rassegne performative, laboratori didattici e programmi di ricerca. Le sue sale accolgono esposizioni dedicate alla condizione contemporanea, alle trasformazioni urbane, all'immaginario visivo, alla fotografia e alle mutazioni tecnologiche; ospita un auditorium, una libreria specializzata, archivi di cinema sperimentale come Xcèntric, spazi educativi e aree dedicate al dialogo fra discipline. La sua programmazione miscela costantemente arte, scienze sociali, urbanistica, media studies e pensiero critico, facendone un punto d'incontro privilegiato per studenti, studiosi e appassionati.

Nel corso degli anni il centro ha presentato alcune fra le mostre più influenti della scena culturale catalana e internazionale. Tra le più recenti a cui ho assistono con grande interesse: *Amazons. The Ancestral Future* (2024–2025), un'esposizione che intrecciava antropologia, ecologia e immaginario mitico; la mostra itinerante del *World Press Photo*, che ogni anno porta a Barcellona le migliori fotografie giornalistiche del mondo; oppure l'approfondita retrospettiva *Agnès Varda. Photographing, Filming, Recycling* (2024), un tributo alla cineasta franco-belga. Si tratta solo di alcuni esempi di un archivio espositivo vastissimo, il cui tratto comune è la capacità di leggere la contemporaneità attraverso forme espressive differenti.

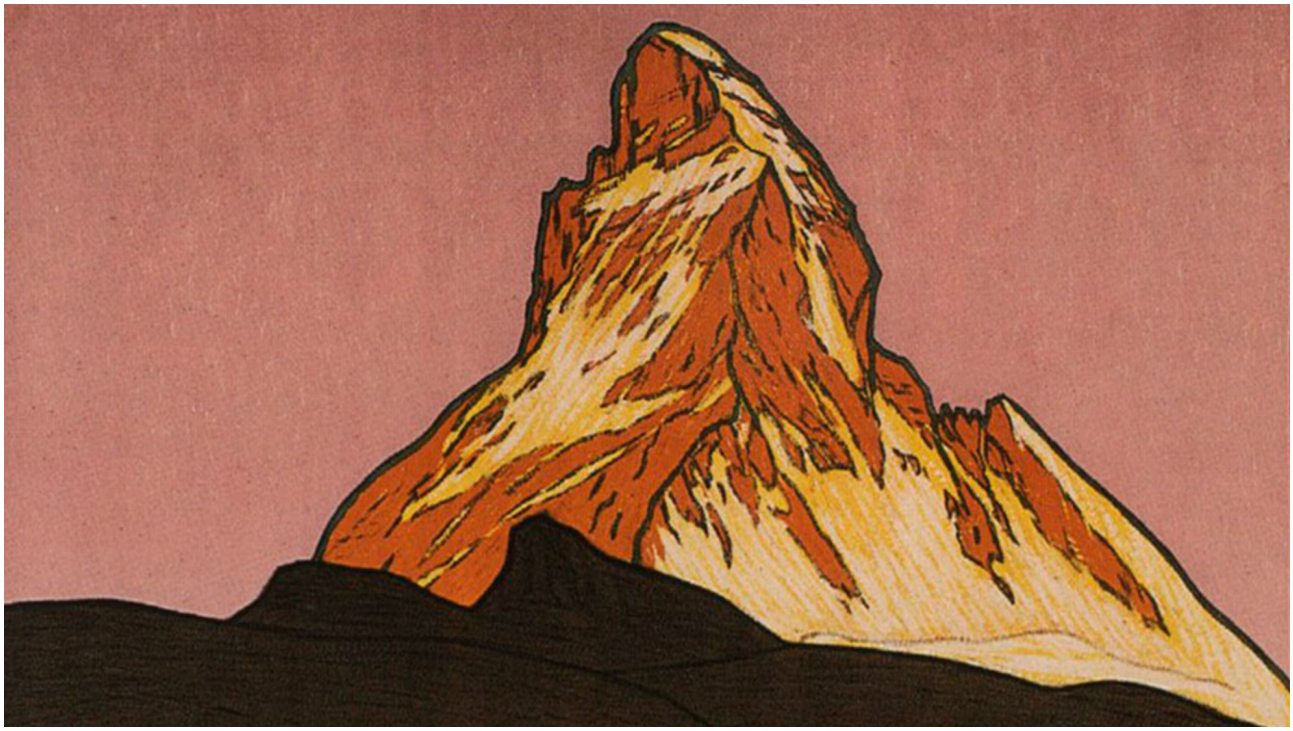
Ma il CCCB è anche uno spazio per il teatro, la musica e le arti performative. È uno degli scenari urbani che ospitano gli eventi del

Grec Festival de Barcelona, accogliendo spettacoli, performance, concerti, proiezioni e incontri che arricchiscono la programmazione estiva della città. Il suo ruolo nei festival non si limita al Grec: molte iniziative culturali e transdisciplinari trovano nel CCCB un palcoscenico ideale grazie alla flessibilità dei suoi spazi e alla sua vocazione di crocevia per artisti e pubblico.



Accanto a queste attività artistiche, il centro svolge un'importante funzione di diffusione del pensiero grazie alla collaborazione con l'Institut d'Humanitats de Barcelona, istituzione dedicata alla formazione culturale avanzata. Tra i cicli più significativi ospitati

nell’autunno 2025 ho assistito a quello dal titolo *Thomas Mann. La vida como obra de arte*, un percorso in più incontri dedicato alla figura dello scrittore tedesco e al modo in cui la sua vita e la sua opera si intrecciano in un’unica costruzione estetica. All’interno di questo ciclo, il 6 novembre 2025, il CCCB ha ospitato la conferenza sul rapporto tra Thomas Mann e Goethe, centrata in particolare sul romanzo di Mann *Carlota en Weimar*. Il relatore, il critico e saggista Ignacio Echevarría, ha analizzato il dialogo fra i due autori, mostrando come Goethe diventi per Mann un modello letterario, morale e simbolico, e ha messo in luce come Thomas Mann assuma Goethe non solo come modello e fonte d’ispirazione, ma anche come specchio, come pretesto narrativo per interrogare e parlare di se stesso. Cosa che accade anche in in Carlota en Weimar.



Zermatt | Emil Cardinaux | 1908

Questo è un esempio emblematico del modo in cui il CCCB integra le arti visive, la letteratura e la critica in un unico ecosistema culturale, aprendo le sue porte non solo all’esposizione, ma anche al pensiero.

Visitare oggi il CCCB significa entrare in un luogo che è al tempo stesso museo, laboratorio, teatro, campus e piazza pubblica. La sua architettura, che intreccia un passato assistenziale e un presente specchiante, restituisce perfettamente la missione del centro: guardare contemporaneamente al patrimonio storico e ai problemi del nostro tempo. Il suo ruolo nel Raval è diventato nel tempo un modello di rinascita urbana attraverso la cultura; la sua programmazione, ricca e interdisciplinare, offre ogni anno nuove occasioni per comprendere il mondo in cui viviamo. Un luogo che non si limita a esporre, ma che produce conoscenza, ospita la città e invita a interrogarsi: questa è l'essenza profonda del Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona.



Con il supporto di: Turisme Barcelona - www.barcelonaturisme.com